

Rettori a vita addio, atenei aperti

di Marzio Bartoloni

Stop allo scandalo dei concorsi locali truccati per docenti e ricercatori. Ma anche al fenomeno dei rettori "a vita" che non potranno conquistare più di due mandati e saranno affiancati nella gestione degli atenei da Cda composti non solo da "colleghi", ma a maggioranza da membri esterni che faranno sentire la loro voce quando si dovranno spendere i fondi: nei consigli di amministrazione, accanto al "Magnifico", si potranno sedere imprenditori, finanziatori, ex studenti in carriera e chiunque abbia «comprovate competenze gestionali» ed «esperienze professionali di alto livello». La lotta agli sprechi e la caccia all'efficienza passerà anche dalla nomina di un manager («direttore generale») con grandi capacità gestionali a cui affidare il compito delicato di far funzionare al meglio i complicati ingranaggi accademici. Mentre un «difensore degli studenti» - nominato dal rettore su designazione del consiglio dei studenti - farà da "cane da guardia" puntando il dito contro ogni anomalia e avanzando proposte per migliorare il volto dell'università. Infine per i "fannulloni" in cattedra, scoperti da verifiche cicliche, non ci saranno più aumenti automatici in busta paga (gli scatti biennali).

La rivoluzione fortemente voluta dal ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini per ridare smalto ai pianetti degli atenei nel segno della trasparenza e della trasparenza.

renza e del merito è quasi pronta. In queste ore i tecnici stanno limando la bozza di 15 articoli del Ddl quadro sulla governance universitaria che contiene anche la delega sui nuovi concorsi per docenti e ricercatori. E che, salvo altre priorità (si veda soprattutto l'emergenza del terremoto in Abruzzo) potrebbe andare in Consiglio dei ministri prima di Pasqua insieme al regolamento che disegna l'identikit di un altro atteso protagonista: l'Agenzia di valutazione nazionale del sistema universitario e della ricerca.

Per curare l'università dalla piaga dei concorsi banditi localmente e pilotati a favore dei candidati "protetti" dai soliti baroni nascerà una lista nazionale da cui ogni ateneo potrà scegliere il docente o il ricercatore da assumere. Per entrarci si dovrà superare un'«abilitazione scientifica» nazionale, prevista ogni anno a settembre, basata su titoli e pubblicazioni, che durerà non più di quattro anni. Passati i quali scatterà una verifica. Saranno delle commissioni per ogni settore scientifico composte di nove membri - sorteggiati da apposite liste - a valutare i titoli dei candidati.

Chi entrerà in questa lista nazionale di docenti abilitati potrà partecipare ai bandi delle università che dovranno assumere almeno un quarto dei candidati dall'esterno, mentre gli altri potranno arrivare dall'interno dell'ateneo da progressioni di carriera. Ma su questo punto i tecnici del ministero dovranno chiarire meglio le

modalità di reclutamento. Sarà comunque uno o più Dlgs a scrivere le regole del reclutamento nel dettaglio.

L'obiettivo, comunque, resta quello di scardinare il meccanismo attuale dei concorsi locali (voluti dall'allora ministro Berlinguer) che in pratica consente di nominare una commissione amica, tagliando fuori gli outsider scomodi. E portando in cattedra, grazie a bandi di precofenzionati a misura, i candidati "protetti". Le università potranno insomma assumere chi vogliono nella massima trasparenza, ma poi dovranno rispondere delle loro scelte.

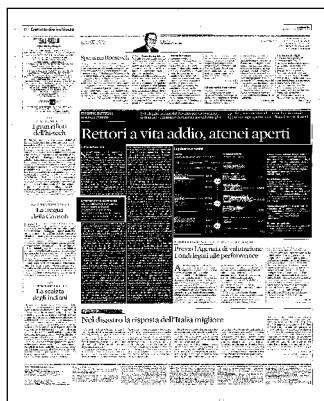
Per dare un nuovo volto agli atenei italiani il Ddl interviene direttamente sugli organi di governo. E obbliga le università a rivedere i propri statuti entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge. Tra le novità previste dalla bozza del Miur c'è un tetto ai mandati dei rettori: non potranno essere più di due per un totale di otto anni in carica, oppure un solo mandato per sei anni. Il Cda sarà potenziato con «funzioni di programmazione strategica finanziaria e contabile» e composto da non oltre novemembri. E la maggioranza dei consiglieri non dovranno appartenere «ai ruoli dell'università a decorrere dai tre anni precedenti la designazione e per tutta la durata dell'incarico».

Tra le altre novità, la riforma prevede anche la possibilità per le università più vicine di fondersi o aggregarsi in strutture federative in modo da migliorare l'«efficacia e l'efficienza dell'attività didattica, di ricerca e gestionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambiamento di governance

Gli statuti dovranno essere rivisti entro sei mesi, le istituzioni più vicine potranno fondersi o federarsi per gestire meglio la didattica



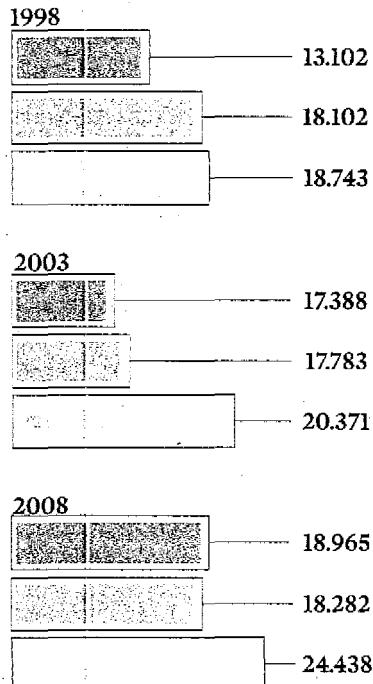
La galassia università

I DOCENTI

In forza negli atenei statali e non statali

Ordinari Associati Ricercatori

Età media dell'assunzione. Dati 2007



CONCORSI E POSTI

Periodo 1999-2008

Concorsi



Concorsi chiusi



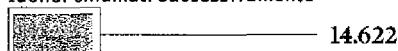
Idonei totali al 03/09/08



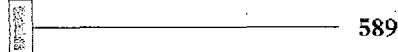
Primi idonei chiamati



Idonei chiamati successivamente



Idonei non ancora chiamati



Assunzione dei docenti: le regole attuali

Le università bandiscono dei concorsi locali durante i quali si valutano i titoli degli aspiranti docenti. I concorsi sono in teoria rivolti a tutti i candidati, ma in pratica (almeno nel 96% dei casi) i posti vengono assegnati ai candidati locali che vengono appoggiati da uno o più membri delle commissioni giudicatrici.

La revisione proposta

L'aspirante docente, ordinario o associato, deve superare un esame di abilitazione scientifica nazionale aperto a tutti, che non dà diritto alla cattedra. L'abilitazione, che dura quattro anni (poi c'è una verifica), si basa sulla valutazione di titoli e pubblicazioni. Ogni ateneo può ricorrere alla lista nazionale per le proprie assunzioni.

Quanto dura oggi il mandato dei rettori

Lo statuto di ogni università prevede un limite massimo di mandati per il rettore, ma modificando lo statuto c'è chi ha collezionato fino a nove mandati consecutivi.

Il "tetto" prospettato

La carica di rettore non potrà durare più di due mandati per un massimo di otto anni, oppure sei anni nel caso di un mandato unico.

Il regolamento. All'esame di Palazzo Chigi nei prossimi giorni

Presto l'Agenzia di valutazione Fondi legati alle performance

A introdurre massicce dosi di valutazione in un sistema finora piuttosto allergico a pagelle e voti ci proverà la tanto attesa Anvur: l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca, che il ministro Mariastella Gelmini disegna nei 14 articoli del regolamento atteso nei prossimi giorni all'esame di Palazzo Chigi. Le nuove regole puntano subito al sodo affidando all'Anvur meno compiti per evitare ogni rischio di burocrazia. L'idea di fondo resta comunque la stessa: valutare atenei ed enti di ricerca (un pianeta che va dal Cnr all'Agenzia spaziale) per premiare con più fondi le

performance migliori. Appena l'Anvur sarà a regime (se tutto filerà liscio dopo l'estate) questo «sistema integrato di valutazione» - recita la bozza - consentirà al ministero di «collegare i trasferimenti statali ai risultati raggiunti». Insomma le «pagelle» si faranno sentire al momento dell'assegnazione del Fondo di finanziamento ordinario che vale circa 7,5 miliardi all'anno.

L'Anvur, che avrà sede a Roma, valuterà università, enti di ricerca, corsi di studio e dottorati, accordi di programma, «prodotti della ricerca» e «risultati della didattica», oltre a

stabilire i requisiti per aprire nuovi atenei o sedi distaccate. Una fatica di Sisifo che culminerà, ogni due anni, nella pubblicazione di un rapporto sullo stato di salute del sistema. L'organigramma dell'Anvur prevede che il presidente sia scelto tra i sette membri del Consiglio direttivo che a sua volta sarà nominato interamente dal ministro con la base del metodo dei comitati di selezione (i famigerati «search committee»). Due membri saranno prescelti in due rose indicate dal Consiglio europeo di ricerca e dall'associazione universitaria europea. Gli altri 5 saranno scelti in una maxi-rosa di 15-20 nomi di personalità scientifiche e culturali provenienti anche «da una pluralità di ambiti disciplinari». Il Consiglio sarà, infine, affiancato da un direttore e da un Comitato consultivo.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA